

(S) 16 (S)

Il mio voler ha forza d' uu editto.  
(forte come seguendo il discorso fatto sottovoce)  
Eseguite trotando il cenno mio.  
Udiste?

Ram. Udii.

Dan. Fido vassallo, addio. (parte don Ramiro)

SCENA IX.

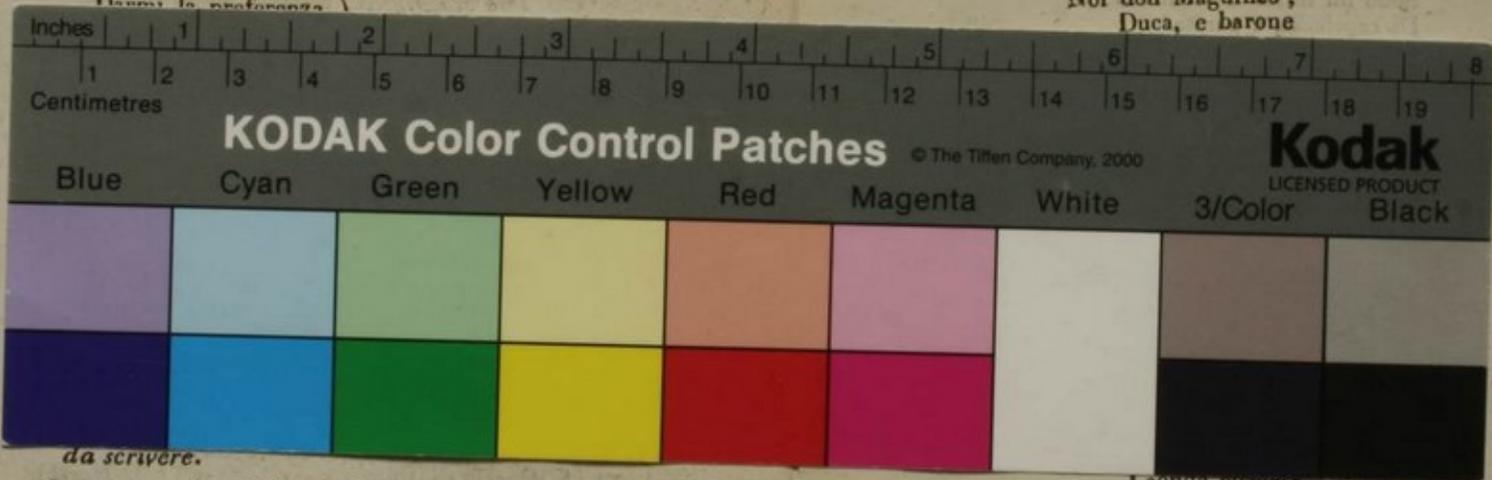
DANDINI, CLOTILDE e TISBE.

Dan. Ora sono da voi. Scommetterei (alle donne)  
Che siete fatte al torno,  
E che il guercetto amore  
È stato il tornitore.

Clo. Con permesso. (ritirando a sè Dan.)  
(La maggiore son' io; onde la prego  
Darmi la preferenza)

(S) 17 (S)

S' affolliamo qui a saltar.  
Intendente - reggitor?  
Presidente - cantinier!  
Grazie, grazie - che piacer!  
Che girandola - ho nel cor!  
Si venga a scrivere  
Quel che dettiamo. (pongonsi intorno  
Sei mila copie ai tavolini e scrivono)  
Poi ne vogliamo  
Già pronti a scrivere  
Tutti siam qui.  
Mag. Noi don Magnifico... (osservando come  
Questo in maiuscole! scrivono)  
Bestie! maiuscole!  
Bravi! così.  
Noi don Magnifico,  
Duca, e barone



da scrivere.  
Coro Conciosiacosacchè  
Trenta botti già gustò.  
E bevuto ha già per tre  
E finor non barcollò;  
È piaciuto a sua maestà  
Nominarlo cantinier:  
Intendente dei bicchier  
Con estesa autorità,  
Presidente al vendemmiar.  
Reggitor dell' evoé;  
Onde tutti intorno a te

Coro

Mag.

Coro

Laonde etcetera,  
Nell' anno etcetera  
Barone etcetera.  
Barone etcetera,  
È fatto già.  
Ora affiggetelo  
Per la città,  
Il pranzo in ordine  
Andiamo a mettere;  
Vino a diluvio  
Si bevèrà.



**LA CENERENTOLA**

O SIA

**LA BONTA' IN TRIONFO**

**MELODRAMMA GIUCOSO IN DUE ATTI**



# LA CENERENTOLA

O SIA

## LA BONTÀ IN TRIONFO

MELODRAMMA GIOSOSO IN DUE ATTI

DI

JACOPO FERRETTI

POSTO IN MUSICA DA

GIOACCHINO ROSSINI



Con permesso.

LB.0086. b1

00202

## PERSONAGGI

## ATTORI

DON RAMIRO, principe di Salerno . . . . . Sig.  
 DANDINI, suo cameriere . . . . . Sig.  
 DON MAGNIFICO, barone di Monte Fiascone, padre di Clorinda, e di Tisbe . . . . . Sig.  
 CLORINDA, e di Tisbe . . . . . Sig.  
 TISBE . . . . . Sig.  
 ANGELINA, sotto nome di CENERENTOLA, figliastra di don Magnifico . . . . . Sig.  
 ALIDORO, filosofo, maestro di don Ramiro . . . . . Sig.

## C O R O

Cortigiani del Principe — Dame.

*La scena, parte in un vecchio palazzo di don Magnifico, e parte in un casino di delizie del Principe, distante mezzo miglio.*

## ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Antica sala terrena nel castello del Barone, con porta a destra cammino, tavolino con specchio, cestelle con fiori e sedie.

*CLORINDA provano uno sciassè; TISBE acconciando un fiore ora alla fronte ora al petto; CENERENTOLA soffiando con un manicetto al cammino per far bollire un cuccumo di caffè; indi ALIDORO da povero; poi seguaci di RAMIRO.*

*Clo.* **N**o no no: non v'è, non v'è  
 Chi trinciar sappia così  
 Leggerissimo sciassè.

*Tis.* Sì sì sì: va bene lì.  
 Meglio lì, no, meglio qui;  
 Risaltar di più mi fa.

*Clo. Tis.* A quest' arte, a tal beltà  
 Sdruciolare ognun dovrà.

*Cen.* Una volta c'era un re, *(con tuono flemmatico)*  
 Che a star solo s'annoiò,  
 Cerca, cerca, ritrovò:  
 Ma il volean sposare in tre.  
 Cosa fa?  
 Sprezza il fasto, e la beltà.  
 E alla fin sceglie per se  
 L'innocenza, e la bontà.  
 Là là là,  
 Lì lì lì,  
 Là là là.

*Clo. Tis.* Cenerentola finiscila  
 Con la solita canzone.

*Cen.* Presso al fuoco in un cantone,  
 Via, lasciatemi cantar.  
 Una volta c'era un re  
 Una volta ...

*Clo. Tis.* E due, e tre.  
 La finisci sì o no?  
 Se non taci ti darò ...

- Cen.* Una volta ...  
(*s'ode picchiare, Cenerentola apre, ed entra Alidoro da povero*)
- a 3* Chi sarà?
- Ali.* Un tantin di carità.
- Clo. Tis.* Accattoni! via di qua.
- Cen.* Zitto, zitto: su prendete  
Questo po' di colazione.  
(*versa una tazza di caffè, e lo dà con un pane ad Alidoro coprendolo dalle sorelle*)
- a 2* Ah non regge alla passione.  
Che crudel fatalità!
- Ali.* Forse il cielo guiderdone  
Pria di notte vi darà.
- Clo. Tis.* Risvegliar dolce passione  
Più di me nessuna sa. (*pavoneggiandosi*)
- Tis. Clo.* Ma che vedo! Ancora lì!  
(*volgendosi ad osservare Alidoro*)  
Anche un pane? anche il caffè?  
Prendi, prendi; questo a te.  
(*scagliandosi contro Cenerentola*)
- Cen.* Ah! soccorso chi mi dà!
- Ali.* Vi fermate per pietà.  
(*frapponendosi inutilmente. Entrano i Cavalieri*)
- Coro* O figlie amabili - di don Magnifico,  
Ramiro il principe - or or verrà.  
Al suo palagio - vi condurrà.  
Si canterà - si danzerà:  
Poi la bellissima - fra l'altre femmine  
Sposa carissima - per lui sarà.
- Clo. Tis.* Ma dunque il principe?
- Coro* Or or verrà.
- Clo. Tis.* E la bellissima?
- Coro* Si sceglierà.
- Clo. Tis.* Cenerentola vien qua.  
Le mie scarpe, il mio bonnè.  
Cenerentola vien qua;  
Le mie penne, il mio colliè.  
Nel cervello ho una fucina;  
Son più bella, e vo' trionfar  
A un sorriso, a un'occhiatina  
Don Ramiro ha da cascar.
- Cen.* Cenerentola vien qua,  
Cenerentola va la,

- Cenerentola va su,  
Cenerentola va giù ...  
Questo è proprio tuo strapazzo!  
Mi volete far crepar?  
Chi alla festa, chi al solazzo:  
Ed io resto qui a soffiar.
- Ali.* Nel cervello una fucina  
Sta le pazze a martellar;  
Ma già pronta è la ruina,  
Voglio ridere e schiattar.
- Coro* Già nel capo una fucina  
Sta le donne a martellar;  
Il cemento si avvicina,  
Il gran punto di trionfar.
- Clo.* Date lor mezzo scudo. Grazie. Ai cenni  
(*dando una moneta a Cenerentola onde la dia ai Seguaci del Principe che partono*)  
Del Principe noi siamo. Ancor qui siete?  
(*osservando il povero*)  
Qual tanfo! Andate, o ve ne pentirete.
- Cen.* (lo poi quel mezzo scudo) (*accompagnando Alid.*)  
A voi l'avrei donato:  
Ma non ho mezzo soldo. Il core in mezzo  
Mi spaccherei per darlo a un infelice.)
- Ali.* (Forse al novello di sarai felice.) (*Alidoro parte*)
- Tis.* Cenerentola, presto,  
Prepara i nastri, i manti.
- Clo.* Gli unguenti, le pomate.
- Tis.* I miei diamanti.
- Cen.* Uditemi, sorelle...
- Clo.* Che sorelle!  
Non profanarei con sì fatto nome. (*altera*)
- Tis.* E guai per te se t'uscirà di bocca. (*minacciandola*)
- Cen.* (Sempre nuove pazzie soffrir mi tocca.)  
(*entra a sinistra*)
- Tis.* Non v'è da perder tempo.
- Clo.* Nostro padre  
Avvisarne convien. (*questionando fra loro, ed opponendosi a vicenda d'entrare a destra*)
- Tis.* Esser la prima  
Voglio a darne la nuova.
- Clo.* Oh! mi perdoni,  
Io sono la maggiore.
- Tis.* No, no, gliel vo' dir io. (*cruscendo nella rabbia*)
- Clo.* È questo il dover mio. (*fra loro*)

Io svegliare lo vo'. Venite appresso.

Tis. Oh! non la vincerai.

Clo. Ecco egli stesso.

SCENA II.

*DON MAGNIFICO, bieco in volto esce in berretta da notte e veste da camera, e dette, indi CENERENTOLA.*

Mag. Miei rampolli femminini,  
Vi ripudio; mi vergogno!  
Un magnifico mio sogno  
Mi veniste a sconcertar.

*(ricusando di dar loro a baciare la mano)*

Come son mortificate! *(da se osservandole.*

*Clorinda e Tisbe ridono quando non le guarda)*

Degne figlie d'un barone!

Via: silenzio, ed attenzione

State il sogno a meditar.

Mi sognai fra il fosco e il chiaro

Un bellissimo somaro;

Un somaro, ma solenne.

Quando a un tratto, oh che portento!

Su le spalle a cento a cento

Gli spuntavano le penne,

Ed in alto sen volò:

Ed in cima a un campanile

Come in trono si fermò.

Si sentiano per di sotto

Le campane sdindonar...

Col ci ci, ciù ciù di botto

Mi faceste risvegliar.

Ma d'un sogno si intralciato

Ecco il simbolo spiegato.

La campana suona a festa?

Allegrezza in casa è questa.

Quelle penne? Siete voi;

Quel gran volo? Plebe addio.

Resta l'asino di poi?

Ma quell'asino son'io,

Chi vi guarda vede chiaro

Che il somaro è il genitor.

Fertilissima regina

E' uno e l'altra diverrà;

Ed il nonno una dozzina

Di nepoti abbraccerà.

Un-re piccolo di qua:

Un-re bambolo di là:

E la gloria mia sarà.

Clo. Sappiate che fra poco...

Tis. Il principe Ramiro...

Clo. Che son tre di, che nella deliziosa...

*(interrompendosi e strappandosi don Magnifico)*

Tis. Vicino mezzo miglio,

Venuto è ad abitar...

Clo. Sceglie una sposa...

Tis. Ci mandò ad invitar...

Clo. E fra momenti...

Tis. Arriverà per prenderci...

Clo. E la scelta

La più bella sarà.

Mag. Figlie, che dite!

*(in aria di stupore ed importanza)*

Quel principon! Quantunque io nol conosca...

Sceglierà l... v'invitò... sposa... più bella!

Io cado in svenimento. *(Cen. entra, vota il caffè, e lo reca nella camera di Don Magnifico)*

Cenerentola, presto,

Portatemi il mio caffè. Viscere mie,

Metà del mio palazzo è già crollata,

E l'altra è per crollar. Fatevi onore.

Mettiamoci un puntello.

Figlie state in cervello. *(andando e tornando, e riprendendo le figlie che stanno per entrare)*

Parlate in punto e virgola,

Per carità: pensate ad abbigliarvi:

Si tratta niente men che imprinciparvi.

*(entra nelle sue stanze, Clotilde e Tisbe nella loro)*

SCENA III.

*DON RAMIRO vestito da Scudiero, guarda intorno, e si avvanza a poco a poco.*

Ram. Tutto è deserto. - Amici?

Nessun risponde. - In questa

Simulata sembianza

Le belle osserverò. - Nè viene alcuno?

Eppur mi diè speranza

Il sapiente Alidoro,

Che qui saggia e vezzosa,

Degna di me trovar saprò la sposa.

Sposarsi, e non amar! Legge tiranna,  
Che nel fior de' miei giorni  
A difficile scelta mi condanna!  
Cerchiam, vediam.

SCENA IV.

*CENERRENTOLA cantando fra denti con sottocoppa e tazza da caffè entra spensierata nella stanza, e si trova a faccia a faccia con Ramiro, le cade tutto di mano, e si ritira in un angolo.*

*Cen.* C'era una volta... ah! è fatta.

*Ram.* Cos'è?

*Cen.* Che batticuore!

*Ram.* Forse un mostro son'io!

*Cen.* Sì... no, signore.

*(prima astratta, poi correggendosi con naturalezza)*

*Ram.* Un soave non so che

In quegli occhi scintillò.

*Cen.* Io vorrei saper perchè

Il mio cor mi palpito.

*Ram.Cen.* Le direi, ma non ardisco.

Parlar voglio, e taccio intanto.

Una grazia, un certo incanto,

Par che brilli su quel viso.

Quanto caro è quel sorriso!

Scende all'alma, e fa sperar.

*Ram.* Del barone le figlie io chiedo.

Dove son? qui non le vedo.

*Cen.* Stan di là nell'altre stanze.

Or verranno. (Addio speranze.)

*Ram.* Ma di grazia, voi chi siete? *(con interesse)*

*Cen.* Io chi sono? Eh non lo so.

*Ram.* Nol sapete?

*Cen.* Quasi no.

Quel ch'è padre, non è padre...

*(accostandosi a lui sottovoce, e rapidissimamente correggendosi, ed imbrogliandosi)*

Onde poi le due sorelle...

Era vedova mia madre...

Ma fu madre ancor di quelle...

Questo padre pien d'orgoglio...

Sta a vedere che m'imbroglio.

Deh! sensate - perdonate

Alla mia semplicità.

*Ram.* Mi seduce, m'innamora

Quella sua semplicità.

*a 3* Cenerentola da me.

*(dalle loro stanze a vicenda, ed insieme)*

*Ram.* Quante voci, che cos'è?

*Cen.* A ponente, ed a levante,

A scirocco, e a tramontana,

Non ho calma un solo istante,

Tutto, tutto tocca a me.

*(ora verso una, ora verso l'altra delle porte)*

Vengo, vengo. Addio, signore.

(Ah ci lascio proprio il core.

Questo cor più mio non è.) *(con passione)*

*Ram.* (Quell'accento, quel sembiante

E' una cosa sovrumana.

Io mi perdo in questo istante;

Già più me non trovo in me.

*(da sè astratto, osservandola sempre)*

Che innocenza! che candore!

Ah! m'invola proprio il core.

Questo cor più mio non è.)

SCENA V.

*RAMIRO solo, indi DON MAGNIFICO in abito di gala.*

*Ram.* Non so che dir. Come in sì rozze spoglie

Un volto sì gentil! Ma don Magnifico

Non apparisce ancor. Nunziar vorrei

Del mascherato principe l'arrivo.

Fortunato consiglio!

Da semplice scudiero

Il cuore delle femmine

Meglio svelar saprò. Dandini intanto

Recitando da principe...

*Mag.* Domando

Un milion di perdoni

Dica: sua altezza il principe?

*Ram.* Or ora arriva.

*Mag.* E quando?

*Ram.* Fra tre minuti.

*Mag. (in agitazione)* Tre minuti! ah figlie!

Sbrigatevi: fia meglio

Andarle ad affrettar. Scusi: per queste

Ragazze benedette,

Un secolo ci vuol per la toelette. *(entra dalle figlie)*

Ram. Che buffone! e Alidoro mio maestro  
Sostien che in queste mura  
Sta la bontà piu pura.  
Basta, basta, vedrem. Alle sue figlie  
Convien che m' avvicini...  
Qual fragor!... non m'inganno, ecco Dandini.

## SCENA VI.

Detto, CAVALIERI, DANDINI, DON MAGNIFICO,  
CLORINDA e TISBE

Coro Seegli la sposa, affrettati:  
Sen vola via l'età:  
La principesca linea,  
Se no, s'estinguerà.

Dan. Come un ape ne' giorni d'aprile  
Va volando leggiara e scherzosa;  
Corre al giglio, poi salta alla rosa  
Dolce un fiore a cercare per sè.  
Fra le belle m'aggiro e rimiro:  
Ne ho vedute già tante e poi tante;  
Ma non trovo un giudizio, un sembiante  
Un boccone squisito per me.

Clo. Prence...

Tis. Sire...

Clo. Tis. Ma quanti favori!

Mag. Che diluvio, che abisso di onori!

Dan. Nulla, nulla. Vezzosa! - graziosa!  
(con espressione or all'una, or all'altra)  
(Dico bene?) (accostandosi a don Ramiro)  
Son tutte papà.

Ram. (Bestia! attento, ti scosta, va là.)

Dan. Per pietà quelle ciglia abbassate.  
(alle due sorelle, che lo guardano con passione)  
Galoppando sen va la ragione,  
E fra i colpi d'un doppio caunone  
Spalancata è la breccia diggià.  
(Ma al finir della nostra commedia,  
Che tragedia - qui nascer dovrà!) (da se)

Clo. Tis. (ognuna da se)  
(Ei mi guarda, sospira - delira,  
Non v'è dubbio, è mio schiavo diggià.)

Ram. (Ah! perchè qui non viene colei  
Con quell'aria di grazia e bontà?)  
(sempre osservando con interesse se torna Cenerent.)

Mag. (È già cotto, stracotto, spolpato.  
L'eccellenza divien maestà.)  
(da se osservando con compiacenza Dandini,  
che sembra innamorato)

Dan. Allegrissimamente, che bei quadri!  
(osservando Clorinda, Tisbe e don Magnifico)  
Che bocchino, che ciglia!  
Siete l'ottava, e non meraviglia.  
Già tales patris, talem filias.

Clo. (con inchino) Grazie.

Mag. Altezza delle altezze, (curvandosi)  
Che dice? mi confonde: debolezze.

Dan. Vere figure etrusche. (Dico bene? (piano a Ram.))

Ram. (Cominci a dirle grosse.) (piano a Dandini)

Dan. (Io recito da grande, e grande essendo,  
Grandi le ho da sparar.) (piano a Ramiro)

Mag. (Bel principotto!  
Che non vi fugga: attente!)  
(piano alle figlie con compiacenza)

Dan. Or dunque seguitando quel discorso  
Che non ho cominciato,  
Dai miei lunghi viaggi ritornato,  
E il mio papà trovato,  
Che fra i quondam è capitombolato,  
E spirando ha ordinato,  
Che a vista qual cambiale io sia sposato,  
O son diseredato;  
Fatto ho un invito a tutto il vicinato,  
E trovando un boccone delicato,  
Per me l'ho destinato:  
Ho detto, ho detto, e adesso prendo fiato.

Mag. (Che eloquenza sublime!) (sorpreso)

Cen. (Ih che bell'abito!  
(entrando osserva l'abito del Principe, e Ramiro che  
la guarda)

E quell'altro mi guarda.)

Ram. (Ecco colei.)

Come palpita il cor!

Dan. Belle ragazze.

Se vi degnate inciambellare il braccio  
A' nostri Cavalieri, il legno è pronto.

Clo. Andiam. (servite dai Cavalieri)

Tis. Papà, eccellenza,  
Non tardate a venir. (escono)

Mag. Che fai tu qui?  
(a Cenerentola voltandosi)

- Il cappello e il bastone.  
*Cen.* Eh! Signor sì.  
*(scuotendosi dal guardar Ramiro, e parte)*  
*Dan.* Perseguitate presto  
 Con i piè baronali  
 I magnifici miei quarti reali. *(parte)*  
*Mag.* Monti in carrozza, e vengo.  
*(andando nella camera dove è entrata Cenerentola)*  
*Ram.* *(Eppur colei)*  
 Vo' riveder.)  
*Mag.* Ma lasciami. *(di dentro in collera)*  
*Ram.* *(La sgrida?)*  
*Cen.* Sentite.  
*Mag.* Il tempo vola.  
*(esce con cappello e bastone trattenuto con ingenuità da Cenerentola)*  
*Ram.* *(Che vorrà?)*  
*Mag.* Vuoi lasciarmi?  
*Cen.* Una parola.  
 Signore, una parola:  
 In casa di quel principe,  
 Un' ora, un' ora sola,  
 Portatemi a ballar.  
*Mag.* Ih! ih! la bella Venere!  
 Vezzosa, pomposetta!...  
 Sguaiata, cava-cenere!  
 Lasciami: deggio andar.  
*Dan.* Cos'è, qui fa la statua?  
*(tornando indietro ed osservando Ramiro immobile)*  
*Ram.* Silenzio, ed osserviamo.  
*(sottovoce fra loro in tempo del solo di don Magnifico)*  
*Dan.* Ma andiamo, o non andiamo.  
*Ram.* Mi sento lacerar.  
*Cen.* Ma una mezz' ora, un quarto  
*Mag.* Ma lasciami, o ti stritolo.  
*(alzando minaccioso il bastone)*  
*Ram.* Fermate. *(accorrendo a trattenerlo)*  
*Mag.* Serenissima!  
*(sorpreso curvandosi rispettoso a Dandini)*  
*(Ma vattene.)* Altezzissima!  
 Servaccia ignorantissima!  
*Ram. Dan.* Serva? *(ora a Dandini, ora a Cenerent.)*  
*Cen.* Cioè...  
*Mag.* Vilissima.  
*(mettendole una mano sulla bocca interrompendola)*

- D' un' estraziou bassissima,  
 Vuol far la sufficiente;  
 La cara, l' avvenente,  
 E non è buona a niente.  
 Va in camera, va in camera  
 La polvere a spazzar.  
*Dan.* Ma caro don Magnifico,  
 Via non la strapazzar.  
*Ram.* *(Or ora la mia collera)*  
 Non posso più frenar.)  
*Cen.* Signori, persuadetelo,  
 Portatemi a ballar.  
 Ah! sempre fra la cenere, *(con ingenuità)*  
 Sempre dovrò restar?  
*(nel momento che don Magnifico staccasi da Cenerentola, ed è tratto via da Dandini, entra Alidoro con taccuino aperto)*  
*Ali.* Qui nel mio codice  
 Delle zitelle,  
 Con don Magnifico  
 Stan tre sorelle.  
 Or che va il principe  
 La sposa a scegliere *(a Magnifico)*  
 La terza figlia  
 Io vi domando.  
*Mag.* Che terza figlia *(confuso)*  
 Mi va figliando?  
*Ali.* Terza sorella. -  
*Mag.* Ella - morì.  
*Ali.* Eppur nel codice  
 Non è così.  
*Cen.* *(Ah! di me parlano:*  
 No, non morì. *(ponendosi in mezzo)*  
 Sta zitta lì.  
 Guardate qui!  
 Se tu respiri, *(balzandola in un can-*  
 Ti scanno qui. *tone)*  
 Dunque morì?  
*a 3* Altezza sì. *(momento di silenzio)*  
*Mag.* *a 5* *(Nel volto estatico)*  
 Di questo e quello  
 Si legge il vortice  
 Del lor cervello,  
 Che ondeggia e dubita,  
 E incerto sta.)

(S) 14 (S)

*Mag.* Se tu più mormori  
Solo una sillaba,  
(*fra denti trascinando Cenerentola*)  
Un cimiterio  
Qui si farà.

*Cen.* Deh! soccorretemi,  
Deh! non lasciatemi...  
Ah! di me misera  
Che mai sarà? (*con passione*)

*Ram.* Via, consolatevi:  
Signor, lasciatela.  
Già la mia furia  
Crescendo va.) (*strappandola da*

*Ali.* Via, meno strepito: (*don Magnifico*)  
Fate silenzio,  
O qualche scandalo (*frapponendosi*)  
Qui nascerà.

*Dan.* Io sono un principe  
O sono un cavolo?  
Vi mando al diavolo:  
Venite qua.

(*la strappa da don Magnifico, e lo conduce via.*  
*Tutti seguono Dandini. Cenerent. corre in camera*)

### SCENA VII.

*Dopo qualche momento entra ALIDORO in abito di Pellegrino con gli abiti da Filosofo sotto; indi CENERENTOLA.*

*Ali.* Grazie, vezzi, beltà trovar potrai  
Ad ogni passo; ma bontà, innocenza,  
Se non si cerca, non si trova mai.  
Gran ruota è il mondo... Figlia?  
(*chiama verso la Camera di Cenerentola*)

*Cen.* Figlia voi mi chiamate? Oh questa è bella!  
Il padrigno barone  
Non vuole essermi padre; e voi...

*Ali.* Tacete.  
Venite meco.

*Cen.* E dove?

*Ali.* Or ora un cocchio  
S' appresserà. Del principe  
Andremo al festin.

*Cen.* Con questi stracci?  
(*guardando se è Alidoro*)

(S) 15 (S)

*Ali.* Osservate. (*si copre*) Silenzio. Abiti, gioie,  
Tutto avrete da me. Fasto, ricchezza  
Non v'abbaglino il cor. Dama sarete;  
Scoprirvi non dovrete. Amor soltanto  
Tutto v' insegnerà.

*Cen.* Ma questa è storia;  
Oppure una commedia?

*Ali.* Figlia mia,  
L' allegrezza e la pena  
Sou commedia e tragedia, e il mondo è scena.  
(*prende Cenerentola per mano e seco la conduce*)

### SCENA VIII.

Sala nel palazzo di don Ramiro.

*DANDINI entrando con CLORINDA e TISBE sotto il braccio,*  
*DON MAGNIFICO, e DON RAMIRO.*

*Dan.* Ma bravo, bravo!  
Caro il mio don Magnifico! Di vigne,  
Di vendemmie, e di vino  
M' avete fatto una dissertazione.  
Lodo il vostro talento.  
Si vede che ha studiato. (*a don Ram.*)  
Si porti sul momento  
Dove sta il nostro vino conservato.  
E se sta saldo, e intrepido  
Al trigesimo assaggio  
Lo promuovo all' onor di cantiniere.  
Io distinguo i talenti, e premio il saggio.

*Mag.* Prence: l' altezza vostra  
È un pozzo di bontà. Più se ne cava  
Più ne resta a cavar. (*Figli! vedete! (piano alle figlie)*)  
Non regge al vostro merto;  
N' è la mia promozione iudizio certo.)  
Clorinduccia, Tisbina, (*forte*)  
Tenete allegro il re. Vado in cantina. (*parte*)

*Ram.* (*Esamina, disvela, e fedelmente*  
Tutto mi narrerai. Anch'io fra poco (*piano a Dan.*)  
Il cor ne tenterò; del volto i vezzi  
Svaniscono con l'età. Ma il core...)

*Dan.* (*Il core*)  
Credo che sia un melon tagliato a fette:  
Un timballo l' ingegne,  
E il cervello una casa spigionata.)

(§) 16 (§)

Il mio voler ha forza d' un editto.  
(forte come seguendo il discorso fatto sottovoce)  
Eseguita trottando il cenno mio.  
Udiste?

Ram. Udii.

Dan. Fido vassallo, addio. (parte don Ramiro)

SCENA IX.

DANDINI, CLOTILDE e TISBE.

Dan. Ora sono da voi. Scommetterei (alle donne)  
Che siete fatte al torno,  
E che il guercetto amore  
È stato il tornitore.

Clo. Con permesso. (ritirando a sè Dan.)  
(La maggiore son' io; onde la prego  
Darmi la preferenza.)

Tis. Con sua buona licenza. (come sopra)

Clo. Ascolti...

Tis. Senta...

Clo. Perdoni...

Tis. Favorisca...

Dan. Anime belle!  
(sbarazzandosi con un poco di collera)

Mi volete spaccar? Non dubitate.  
(Fidati pur di me, mio caro oggetto.) (a Clorinda)  
(Per te sola mi batte il core in petto.) (a Tisbe)  
(partono da parti opposte)

SCENA X.

Deliziosa nel palazzo del principe don Ramiro.

DON MAGNIFICO con veste ricamata a grappoli d' uva,  
e i CAVALIERI che lo circondano. Tavolo con ricapito  
da scrivere.

Coro Conciosiacosacchè  
Trenta botti già gustò.  
E bevuto ha già per tre  
E finor non barcollò;  
È piaciuto a sua maestà  
Nominarlo cantinier:  
Intendente dei bicchier  
Con estesa autorità,  
Presidente al vendemmiar.  
Reggitor dell' evoè;  
Onde tutti intorno a te

(§) 17 (§)

Mag. S' affolliamo qui a saltar.  
Intendente - reggitor?  
Presidente - cantinier!  
Grazie, grazie - che piacer!  
Che girandola - ho nel cor!

Si venga a scrivere  
Quel che dettiamo. (pongonsi intorno  
Sei mila copie ai tavolini e scrivono)

Coro Poi ne vogliamo  
Già pronti a scrivere  
Tutti siam qui.

Mag. Noi don Magnifico... (osservando come  
Questo in maiuscole! scrivono)  
Bestie! maiuscole!  
Bravi! così.

Noi don Magnifico,  
Duca, e barone  
Dell' antichissimo  
Montefiascone;  
Grand' intendente;  
Gran presidente,  
Con gli altri titoli,  
Con venti etcetera,  
Di nostra propria  
Autorità,  
Riceva l' ordine  
Chi leggerà:

Di più non mescere  
Per anni quindici,  
Nel vino amabile  
D' acqua una goccia,  
Alias capietur  
Et stranguletur  
Perchè ita etcetera,  
Laonde etcetera,  
Nell' anno etcetera  
Barone etcetera.

Coro Barone etcetera,  
È fatto già.

Mag. Ora affiggetelo  
Per la città.

Coro Il pranzo in ordine  
Andiamo a mettere;  
Vino a diluvio  
Si beverà.

(§) 18 (§)

Mag. Premio bellissimo  
Di scudi sedici  
A chi più malaga  
Si succhierà. (*partono con don Magn.*)

SCENA XI.

DANDINI e DON RAMIRO correndo sul davanti del palco,  
osservando per ogni parte.

Ram. Zitto, zitto: piano, piano: (*sotto voce*)  
Senza strepito, e rumore.  
Delle due qual' è l'umore?  
Esattezza, e verità!

Dan. Sottovoce a mezzo tuono,  
In estrema confidenza,  
Sono un misto d' insolenza,  
Di capriccio, e vanità.

Ram. E Alidoro mi dicea  
Che una figlia del Barone...

Dan. Eh! il maestro ha un gran testone;  
Oca eguale non si dà.  
(*Son due vere banderuole...  
Ma convien dissimular.*)

Ram. (*Se le sposi pur chi vuole  
Seguitiamo a recitar.*)

SCENA XII.

CLORINDA accorrendo da una parte,  
e TISBE dall'altra, e detti.

Clo. Principino dove siete?

Tis. Principino dove state?

Clo. e Tis. Ah! perchè mi abbandonate?  
Mi farete disperar.

Clo. Io vi voglio....

Tis. Vi vogl'io.

Dan. Ma non diamo in bagatelle.  
Maritarsi a due sorelle  
Tutte insieme non si può.

Una sposa...

Clo. e Tis. E l'altra? (*con interesse di smania*)

Dan. E l'altra

All'amico la darò. (*accennando Ramiro*)

Clo. e Tis. No no no, no no no,  
Un scudiero! oibò; oibò; *risolute*

(§) 19 (§)

Ram. Sarò docile, amoroso,  
(*ponendosi loro in mezzo con dolcezza*)  
Tenerissimo di core.

Clo. Tis. Un scudiero; no signore,  
Un scudiero! questo no.  
(*guardandolo con disprezzo*)

Clo. Con un'anima plebea!

Tis. Con un'aria dozzinale!

Clo. Tis. Mi fa male, mi fa male (*con affettazione*)  
Solamente a immaginar.

Dan. Ram. La scenetta è originale:  
Veramente da contar. (*fra loro ridono*)

SCENA XIII.

Coro di Cavalieri dentro le scene, indi ALIDORO e detti.

Coro Venga; inoltri, avanzi il piè:  
Anticamera non v'è?

Ram. Dan. Sapientissimo Alidoro,  
Questo strepito cos'è?

Ali. Dama incognita qua viene,  
Sopra il volto un velo tiene.

Clo. Tis. Una dama?

Ali. Signor sì.

a 4 Ma chi è?

Ali. Nol palesò.

Clo. Tis. Sarà bella?

Ali. Sì, e no.

Dan. Ram. Chi sarà?

Ali. Ma non si sa.

Clo. Non parlò?

Ali. Signora no.

Tis. E qui vien?

Ali. Chi sa perchè?

Tutti Chi sarà? chi è? perchè?

Non si sa - ma si vedrà. (*momento di silenzio*)

Clo. Tis. (*Gelosia già mi lacera,  
Già il cervel più in me non è.*)

Ali. Gelosia già già le rosica,  
Più il cervel in lor non è.

Ram. (*Un ignoto arcano palpito,  
Ora m'agita, perchè!*)

Dan. (*Diventato son di zucchero,  
Quante mosche intorno a me!*)

(*Dandini fa cenno ad Alidoro d'introdurre la dama.*)

## SCENA XIV.

*CAVALIERI e DAME che introducono CENERENTOLA, che in abito ricco ed elegante avvanza velata, e detti.*

**Coro** Ah! se velata ancor  
Dal seno il cor - ci hai tolto:  
Se svelerai quel volto - che sarà?

**Cen.** Sprezzo quei don che versa  
Fortuna capricciosa;  
M' offra, chi mi vuol sposa,  
Rispetto; amor, bontà.

**Ram.** (Di quella voce il suono  
Ignoto al cor non scende;  
In me la speme accende,  
Di me maggior mi fa.)

**Dan.** Begl'occhi, che dal velo  
Vibrate un raggio acuto,  
Svelatevi un minuto  
Almen per civiltà.

**Clo. Tis.** (Vedremo il gran miracolo  
Di questa rarità.)

*(Cenerentola svelasi. Momento di sorpresa, di riconoscimento, d'incertezza.)*

**Tutti meno Cen.** Ah!

a 3

**Dan. Cen.** Parlar - pensar - vorrei.  
*(ciascun da sè guardando Cenerentola, e Cenerentola sogguardando Ramiro)*

Parlar - pensar - non so.  
Questo è un inganno oh Dei!  
è un incanto

Quel volto mi atterrò.

**Ali.** Parlar - pensar - vorrebbe,  
Parlar - pensar - non può.

Amar già la dovrebbe.  
Il colpo non sbagliò.

## SCENA XV.

*DON MAGNIFICO accorrendo, e detti.*

**Mag.** Signor... Altezza in tavola...  
Che... co... chi... si, che bestia!  
Quando si dice i simili!  
Non sembra Cenerentola?

**Clo. Tis.** Pareva ancora a noi,  
Ma a riguardarla poi  
La nostra è goffa, e attratta,  
Questa è un po' più ben fatta;  
Ma poi non è una Venere  
Da farci spaventar.

**Mag.** Sta quella nella cenere,  
Ha stracci sol per abiti.

**Cen. Ali.** (Il vecchio guarda, e dubita.)

**Ram.** (Mi guarda, e par che palpiti.)

**Dan.** Ma non facciam le statue.

Patisce l'individuo.

Andiamo presto a tavola,

Poi balleremo il Taice,

E quindi la bellissima....

Con me s'ha da sposar.

*Tutti meno Dan.*

Andiamo, andiamo a tavola

Si voli a giubilar.

**Dan.** (Oggi che fo da Principe  
Per quattro io vo' mangiar.)

*Tutti*

Mi par d'essere sognando  
Fra giardini, e fra boschetti.

I ruscelli susurrando,

Gorgheggiando gli angelletti

In un mare di delizie

Fanno l'anima nuotar.

Ma ho timor che sotto terra

Piano piano, a poco a poco

Si sviluppi un certo fuoco;

E improvviso a tutti ignoto

Balzi fuori un terremoto,

Che crollando - strepitando

Fracassando - sconvolando

Poi mi venga a risvegliar,

E ho paura che il mio sogno

Vada in fumo a dileguar.

FINE DELL'ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO



### SCENA PRIMA

Gabinetto nel palazzo di don Ramiro.

*DON MAGNIFICO entrando con CLORINDA e TISEE.*

*Mag.* **M**i par che quei birbanti *(in collera caricata)*  
Ridessero di noi. Corpo di bacco!  
Fo un cavaliericidio.

*Tis.* Papà, non v' inquietate.

*Mag.* Ho nella testa *(passeggiando)*  
Quattro mila pensieri. Ci mancava  
Quella madama anonima.

*Clo.* E credete  
Che del principe il core ci contrasti?  
Somiglia Cenerentola, e vi basti.

*Mag.* Somiglia tanto e tanto,  
Che son due gocce d'acqua, e quando a prauzo  
Faceva un certo verso con la bocca,  
Brontolavo fra me, per bacco è lei.  
Ma come aver coraggio  
Di venire fra noi?  
E starsene con tal disinvoltura,  
Senza temere una schiaffeggiatura?

*Tis.* Già già questa figliastra  
Fino in chi la somiglia è a noi funesta.

*Mag.* Ma sai tu che tempesta  
Mi piomberelibe addosso,  
Se scoprisse alcun che ho lapidato  
Il patrimonio suo?

*Clo.* Eh! non temete.  
Il principe per noi  
Premura dimostrò.

*Mag.* Davver? Possiamo  
Dunque sperar?

*Tis.* Sicuro.  
In segreto mi ha detto: anima mia.  
Ha fatto un gran sospiro, è andato via.

(S) 23 (S)

*Clo.* Un sospiro cos' è? quando mi vede,  
Subito ride.

*Mag.* Ah! dunque  
Qui sospira, e qui ride.  
*(riflettendo e guardando ora l'una ora l'altra)*

*Clo.* Dite papà barone,  
Che avete un gran testone,  
Qual' è il vostro pensier, ditelo schietto.

*Mag.* Giocato ho un ambo, e vincerò l' eletto.  
Da voi due non si scappa, oh come! oh come  
Figlie mie benedette,  
Si parlerà di me nelle gazzette!  
Oh! che flusso e riflusso  
Avrò di memoriali: ah questo solo  
È il paterno desio,  
Che facciate il rescritto a modo mio.  
C' intenderem fra noi;

Viscere mie, mi raccomando a voi.  
Sia qualunque delle figlie,  
Che fra poco andrà sul trono,  
Ah! non lasci in abbandono  
Un magnifico papà.

Già mi par che questo e quello  
Conficcandomi a uu cantone  
E cavandomi il cappello,  
Incominci sior barone,  
Alla figlia sua reale  
Porterebbe un memoriale?  
Prenda: per la cioccolata,  
E una doppia ben coniatà  
Faccia intanto scivolar.

Io rispondo: eh sì, vedremo.  
Già è di peso? Parleremo.  
Da palazzo può passar.

Mi rivolto: e vezzosetta  
Tutta odori, e totta unguenti  
Mi s'inchina una scuffietta  
Fra sospiri, e complimenti;  
Baroncino! Si ricordi  
Quell' affare, e già m' intende...  
Senza argento parla ai sordi.  
La manina alquanto stende  
Fa un zecchino sdruciolar.  
Io galante; occhietti bei!

Ah! per voi che non farei!  
 Io vi voglio contentar!  
 Mi risveglio a mezzo giorno;  
 Suono appena il campanello,  
 Che mi vedo al letto intorno  
 Supplichevole drappello;  
 Questo cerca protezione;  
 Quello ha torto, e vuol ragione;  
 Chi vorrebbe un impieguccio:  
 Chi una cattedra ed è un ciuccio:  
 Chi l'appalto delle spille,  
 Chi la pesca dell'anguille,  
 Ed intanto in ogni lato  
 Sarò zeppo, e contornato  
 Di memorie, e petizioni,  
 Di galline, di sturioni,  
 Di bottiglie, di broccati,  
 Di candele, e marinati,  
 Di ciambelle, e pasticciotti,  
 Di canditi, e di confetti,  
 Di piastroni, di dobloni,  
 Di vaniglia, e di caffè.  
 Basta basta: non portate:  
 Terminate; ve n'andate?  
 Serro l'uscio a catenaccio:  
 Importuni, seccatori  
 Fuori, fuori - via da me. (partono)

## SCENA II.

RAMIRO, indi CENERENTOLA fuggendo da DANDINI,  
 poi ALIDORO in disparte.

Ram. Ah! questa bella incognita  
 Con quella somiglianza all'infelice,  
 Che mi colpi stamane  
 Mi va destando in petto  
 Certa ignota premura... Anche Dandini  
 Ne sembra innamorato?  
 Eccoli: udirli or qui potrò celato. (si nasconde)  
 Dan. Ma non fuggir per bacco! quattro volte  
 Mi hai fatto misurar la galleria.  
 Cen. O mutate linguaggio o vado via.  
 Dan. Ma che? il parlar d'amore  
 È forse una stoccata!  
 Cen. Ma s'io d'un altro sono innamorata!

Dan. E me lo dici in faccia?  
 Cen. Ah! mio signore,  
 Deh! non andate in collera  
 Se vi parlo sincero.  
 Dan. Ed ami?  
 Cen. Scusi...  
 Dan. Ed ami?  
 Cen. Il suo scudiero.  
 Ram. Oh gioja! anima mia! (palesandosi)  
 Ali. (Va a meraviglia!) (mostrando il suo contento)  
 Ram. Ma il grado, e la ricchezza  
 Non seduce il tuo core?  
 Cen. Mio fasto è la virtù, ricchezza è amore.  
 Ram. Dunque saresti mia?  
 Cen. Piano, tu devi pria  
 Ricercarmi, conoscermi, vedermi,  
 Esaminar la mia fortuna.  
 Ram. Io teco  
 Cara verrò volando.  
 Cen. Fermati: non seguirmi. Io tel comando.  
 Ram. E come dunque?  
 Cen. Tieni, (gli da uno smaniglio)  
 Cercami, e alla mia destra  
 Il compagno vedrai;  
 E allor... se non ti spiaccio... allor m'avrai.  
 (parte: momento di silenzio)  
 Ram. Dandini che ne dici?  
 Dan. Eh! dico che da principe  
 Sono passato a far da testimonio.  
 Ram. E allor... se non ti spiaccio... allor m'avrai  
 Quai misteri son questi? ah! mio sapiente  
 (scopre Alidoro)  
 Venerato maestro. Il cor m'ingombra  
 Non mai provato amore.  
 Che far degg'io?  
 Ali. Quel che consiglia il core  
 Ram. Principe non sei più di tante sciocche  
 Si vuoti il mio palazzo. Ohi miei fidi  
 (a Dandini)  
 Sia pronto il nostro Cocchio, e fra momenti  
 (chiamando i Seguaci che entrano.)  
 Così potessi aver l'ali dei venti.  
 Sì, ritrovarla io giuro  
 Amore, amor mi muove:  
 Se fosse in grembo a Giove  
 Io la ritroverò.

Pegno adorato e caro  
Che mi lusinghi almeno,  
(*contempla lo smaniglio*)

Ah come al labbro, e al seno  
Come ti stringerò?

*Coro* Oh! qual tumulto ha in seno!  
Comprenderlo non so.

*Ram. Coro* Noi voleremo - domanderemo.  
Ricercheremo - ritroveremo.  
Dolce speranza - freddo timore

Dentro al <sup>mio</sup> core - stanno a pugnar.

Amore, amore, m'hai da guidar.

(*parte con i seguaci*)

### SCENA III.

*DANDINI, ALIDORO, indi DON MAGNIFICO.*

*Ali.* (La notte è omai vicina.

Col favor delle tenebre  
Rovesciandosi ad arte la carrozza  
Presso la casa del baron, potrei...

Son vicini alla meta i desir miei.) (*parte frettoloso*)

*Dan.* Ma dunque io sono un *ex*? dal tutto al niente  
Precipito in un tratto? (*passeggiando*)

Veramente ci ho fatto  
Una bella figura.

*Mag.* Scusi la mia premura. (*entra premuroso*)

Ma quelle due ragazze  
Stan con la febbre addosso. Si potrebbe  
Sollecitar la scelta.

*Dan.* È fatta, amico.

*Mag.* È fatta! ah per pietà! dite, parlate!

È fatta! e i miei germogli... (*con sorpresa*)  
In queste stanze a vegetar verranno?

*Dan.* Tutti poi lo sapranno:

Per ora è un gran segreto.

*Mag.* E quale, e quale?

Clorinda, o Tisbetta?

*Dan.* Non abbiate tal fretta.

*Mag.* Lo dica ad un papà.

*Dan.* Ma silenzio.

*Mag.* Sì, via dica presto.

*Dan.* Non ci ode alcuno? (*andando ad osservare*)

*Mag.* In aria

Non si vede una mosca.

*Dan.* È un certo arcano

Che farà sbalordir.

*Mag.* Sto sulle spine. (*smaniando*)

*Dan.* Poniamoci a sedere. (*annoiato portando una sedia*)

*Mag.* Presto per carità.

*Dan.* Voi sentirete

Un caso assai bizzarro.

*Mag.* (Che volesse

Maritarsi con me.)

*Dan.* Mi raccomando.

*Mag.* Ma si lasci servir. (*con smania che cresce*)

*Dan.* Sia sigillato

Quanto ora udrete dalla bocca mia.

*Mag.* Io tengo in corpo una segreteria.

*Dan.* Un segreto d'importanza,

Un arcano interessante

Io vi devo palesar;

È una cosa stravagante,

Vi farà trasecolar.

*Mag.* Senza battere le ciglia,

Senza trar nemmeno il fiato,

Io mi pongo ad ascoltar;

Sarò qui petrificato

Ogni sillaba a contar.

*Dan.* Uomo saggio e stagionato

Sempre meglio ci consiglia,

Se sposassi una sua figlia,

Come mai l'ho da trattar?

*Mag.* (Consigliar son già stampato.)

Ma che eccesso di clemenza!

Mi stia dunque sua eccellenza...

Anzi altezza ad ascoltar.

Abbia sempre pronti in sala

Trenta servi in piena gala,

Cento sedici cavalli,

Duchi, conti e marescialli

A dozzine convitati,

Pranzi sempre coi gelati,

Ed innanzi colle fiaccole

Per lo meno sei lacchè.

*Dan.* Vi rispondo senza arcani,

Che noi siamo assai lontani,

(§) 28 (§)

Io non uso far de' pranzi,  
Mangio sempre degli avanzi,  
Non m'accosto a gran signori,  
Tratto sempre servitori,  
Vado dietro a un scappavia  
Se qualcun mi vuol con sè.

Mag. Non corbella?

Dan. Gliel prometto.

Mag. Questo dunque?

Dan. E un romanzetto,  
È una burla il principato,  
Sono un uomo mascherato,  
Ma venuto è il vero principe,  
M'ha strappata alfin la maschera,  
Io ritorno al mio mestiere,  
Son Dandini il cameriere,  
Rifar letti, spazzar abiti,  
Far la barba, e pettinar.

Mag. Di quest'ingiuria,  
Di quest'affronto,  
Il vero principe  
Mi darà conto.

Dan. Oh! non s'incomodi,  
Non farà niente:  
Ma parta subito,  
Immantinente.

Mag. Non partirò.

Dan. Lei partirà.

Mag. Ci rivedremo.

Dan. Ci parleremo.

Mag. Ci rivedremo,

Dan. Ci parleremo.

Mag. Non partirò.

Dan. Lei partirà.

Mag. Tengo nel cerebro

Un contrabasso,

Che basso basso

Frullando va.

Da cima a fondo,

Poter del mondo!

Che scivolata,

Che gran cascata!

Eccolo, eccolo,

Tutti diranno,

(§) 29 (§)

Mi burleranno

Per la città.

Dan. Povero diavolo!

È un gran sconquasso,

Che d'alto in basso

Piombar lo fa.

Vostr' Eccellenza

Abbia prudenza;

Se vuol rasoio,

Sapone e pettine,

Saprò arricciarla,

Sbarbificarla...

Ah ah! guardatelo,

L'alocco è là.

(partono)

#### SCENA IV.

ALIDORO solo.

Mi seconda il destino. Amor pietoso

Favorisce il disegno. Anche la notte

Procellosa e oscura

Rende più natural quest'avventura.

La carrozza già è in pronto. Ov'è Dandini?

Seco lo vuol nel suo viaggio. Oh! come

Indocile s'è fatto ed impaziente!

Che lo pizzica amor segno evidente. (entra)

#### SCENA V.

Sala terrena con cammino in casa di don Magnifico.

CENERENTOLA nel solito abito.

Cen. Quanto sei caro! e quegli (guarda lo smaniglio)

Cui dato ho il tuo compagno,

È più caro di te. Quel signor principe

Che pretendea con quelle smorfie? Oh bella!

Io non bado a ricami, ed amo solo

Bel volto, e cor sincero,

E do' la preferenza al suo scudiero.

Le mie sorelle intanto... ma che occhiate!

Pareano stralunate! - qual rumore!

(Uh chi vedo! che cefi! Di ritorno!

Non credea che tornasse avanti giorno.)

## SCENA VI.

*DON MAGNIFICO, CLORINDA, TISBE e detta.*

*Clo.* Ma ve l'avevo detto... *(entrando accennando)*  
*Mag.* Ma sospetto, sospetto! *Cenerentola*  
 Similissime sono affatto affatto.  
 Quella è l'original, questa è il ritratto.  
 Hai fatto tutto?

*Cen.* Tutto.  
 Perchè quel ceffo brutto  
 Voi mi fate così?

*Mag.* Perchè, perchè...  
 Per una certa strega,  
 Che rassomiglia a te.

*Clo.* Su le tue spalle  
 Quasi mi sfogherei.

*Cen.* Povere spalle!  
 Cosa ci hanno che far?

*Tis.* Oh fa mal tempo!  
*(cominciano lampi e tuoni, indi si sente il rovesciarsi di una carrozza)*

*Mag.* Altro che temporale!  
 Un fulmine vorrei  
 Che incenerisse il camerier.

*Cen.* Ma dite:  
 Cosa è accaduto? avete  
 Qualche segreta pena?

*Mag.* Sciocca, va là: va a preparar la cena. *(con impeto)*

*Cen.* Vado, si vado. *(Oh che cattivo umore!)*  
 Ah! lo scudiero mio mi sta nel core. *(parte)*

## SCENA VII.

*DON MAGNIFICO, TISBE, CLORINDA, indi DON RAMIRO da principe e DANDINI.*

*Dan.* Amico perdonate,  
 La carrozza del principe  
 Ribaltò... ma chi vedo? *(riconoscendo don Magn.)*

*Mag.* Uh! siete voi?

*Dan.* Ma il principe dov'è?

*Dan.* Lo conoscete?  
*(accennando Ramiro)*

*Mag.* Lo scudiero! oh guardate... *(rimanendo sorpreso)*

*Ram.* Signore, perdonate,  
 Se una combinazione...

*Mag.* Che dice? si figuri, mio padrone.  
*(Eh! non senza perchè venuto è qua. (alle figlie)*  
 La sposa, figlie mie, fra voi sarà.)  
 Ehi! presto, Cenerentola,  
 Porta la sedia nobile.

*Ram.* No, no: pochi minuti; altra carrozza  
 Pronta ritornerà.

*Mag.* Ma che! le pare?

*Clo.* Ti sbriga, Cenerentola.

## SCENA VIII.

*CENERENTOLA recando una sedia nobile a Dandini che crede il principe.*

*Cen.* Son qui.

*Mag.* Dalla al principe, bestia, eccolo là.

*Cen.* Questo... ah che vedo! Principe!  
*(sorpresa riconoscendo per principe D. Ramiro, si pone le mani sul volto, e vuol fuggire.)*

*Ram.* T'arresta.  
 Che, lo smaniglio! è lei: che gioia è questa!  
 Siete voi?...

*Cen.* Voi prence siete?  
*(osservando il vestito del principe)*

*Tis. Clo.* Qual sorpresa! *(fra loro attonita)*

*Dan.* Il caso è bello.

*Mag.* Ma... *(volendo interrompere Ramiro)*

*Ram.* Tacete.

*Mag.* Addio cervello.

*Se...* *(come sopra)*

*Ram. Dan.* Silenzio.

a 6 Che sarà!

Questo è un nodo avviluppato,  
 Questo è un gruppo rintrecciato,  
 Chi sviluppa più involuppa,  
 Chi più grappa, più raggruppa:  
 Ed intanto la mia testa,  
 Vola vola, e poi s'arresta,  
 Vo' tenton per l'aria oscura,  
 E comincio a delirar.

*Clo.* Donna sciocca, alma di fango,  
 Cosa cerchi? che pretendi?

- Era fra noi gente d'alto rango  
L'arrestarsi è inciviltà.
- Mag.* Serva audace, e chi t' insegna  
Di star qui fra tanti eroi?  
Va in cucina, serva indegna,  
Non tornar mai più di qua.
- Ram.* Alme vili, invan tentate  
D'insultar colei, che adoro;  
Alme vili, paventate:  
Il mio fulmine cadrà.
- Dan.* (Già sapea, che la commedia  
Si cangiava al second'atto:  
Ecco aperta la tragedia;  
Me la godo in verità.)
- Clo. Tis.* (Son di gelo.)
- Mag.* (Son di stucco.)
- Ram.* (Diventato è un mamalucco)
- Mag.* Ma una serva...
- Ram.* Olà, tacete:  
L'ita mia più fren non ha.
- Mag.* Ma in somma delle somme,  
Altezza, cosa vuole?
- Ram.* Piano: non più parole:  
Questa sarà mia sposa.  
(*prende per mano Cenerentola*)
- a 3* Ah! ah! dirà per ridere.  
Non vedi che ti burlano. (*a Cenerentola*)
- Ram.* Lo giuro: mia sarà.
- Mag.* Ma fra i rampolli miei,  
Mi par che a creder mio...
- Ram.* Per loro non son io.  
Ho l'anima plebea.  
Ho l'aria dozzinale.  
(*con aria di disprezzo contraffacendolo*)
- Dan.* Alfine sul bracciale  
Ecco il pallou tornò:  
E il giocator maestro  
In aria il ribalzò.
- Ram.* Vieni a regnar: lo impougo:  
(*tenendo con dolce violenza Cenerentola*)
- Cen.* Su questa mano almeno;  
E prima a questo seno...  
(*volendo baciare la mano a Don Magnifico, ed abbracciare le sorelle, è rigettata con impeto*)

- Mag.* Ti scosta.
- Clo. Tis.* Ti allontana.
- Ram.* Perfida gente insana!  
Io vi farò tremar.
- Cen.* Dove son! che incanto è questo!  
Io felice! o quale evento!  
È un inganno! ah! se mi desto!  
Che improvviso cangiamento?  
Sta in tempesta il mio cervello,  
Posso appena respirar.
- Gli altri* Quello brontola, e barbotta,  
Questo strepita, e s'adira,  
Quello freme, questo fiotta,  
Chi minaccia chi sospira;  
Va a finir, che a' pazzarelli  
Ci dovranno trascinar.
- Ram. Dan.* Vieni, vieni; amor ti guida  
A regnare, e a trionfar. (*Ramiro trae seco Cenerentola, ed è seguito da Dandini, e da don Magnifico.*)

SCENA IX.

TISBE. CLORINDA, indi ALIDORA.

- Tis.* Dunque noi siam burlate?
- Clo.* Dalla rabbia  
Io non vedo più lume.
- Tis.* Mi pare di sognar... La Cenerentola...
- Ali.* Principessa sarà. (*entrando*)
- Clo.* Chi siete?
- Ali.* Io vi cercai la carità.  
Voi mi scacciaste. E l'Angiolina, quella  
Che non fu sorda ai miseri,  
Che voi teneste come vile ancella,  
Fra la cenere e i cenci,  
Or salirà sul trono. Il padre vostro  
Gli è debitor d'immense somme. Tutta  
Si mangiò la sua dote. E forse forse  
Questa reliquia di palazzo, questi  
Non troppo ricchi mobili, saranno  
Posti al pubblico incanto.
- Tis.* Che fia di noi frattanto?
- Ali.* Il bivio è questa.  
O terminar fra la miseria i giorni,

O pure a piè del trono  
 Implorar grazia, ed impetrar perdono.  
 Nel vicin atrio io stesso  
 Presago dell' evento,  
 La festa nuziale ho preparata;  
 Questo, questo è il momento.

*Clo.* Abbassarmi con lei! Son disperata!

Sventurata! mi credea  
 Comandar seduta in trono...  
 Son lasciata in abbandono  
 Senza un'ombra di pietà,  
 Ma che serve! tanto fa.  
 Sono alfine giovinetta,  
 Non son brutta, ho vezzi e brio,  
 Un marito a modo mio  
 Forse ancor mi toccherà.

(parte)

*Ali.* La pillola è un po' dura;  
 Ma inghiottirla dovrà; non v'è rimedio.  
 E voi cosa pensate?

*Tis.* Cosa penso?

Mi accomodo alla sorte:  
 Se mi umilio alla fin, non vado a morte. (parte)

*Ali.* Giusto ciel! ti ringrazio! I voti miei  
 Non han più che sperar. L'orgoglio è oppresso.  
 Sarà felice il caro alunno. In trono  
 Trionfa la bontà; contento io sono.

(esce)

## SCENA ULTIMA

Sala, come sopra, con trono.

*RAMINO e CENERENTOLA in abito ricco; a destra, in piedi  
 DANDINI, e CAVALIBBI intorno. In un angolo DON MA-  
 GNIFICO confuso con gli occhi fitti in terra. Indi  
 ALIDORO, CLORINDA e TISE mortificate coprendosi  
 il volto.*

*Coro* Della fortuna istabile  
 La revolubil ruota  
 Mentre ne giunge al vertice  
 Per te s'arresta immota,  
 Cadde l'orgoglio in polvere,  
 Trionfa la bontà.

*Ram.* Sposa... (scuotendo Cenerentola)

*Cen.* Signor, perdona (stupida per la gioia)  
 La tenera incertezza

Che mi confonde ancor. Poc' anzi il sai  
 Fra la cenere immonda...

Ed or sul trono... e un serto mi circonda.

*Mag.* Altezza... a voi si prostra. (corre in ginocchia)

*Cen.* Nè mai m'udrò chiamar la figlia vostra?

*Ram.* Quelle orgogliose... (accennando le sorelle)

*Cen.* Ah prence,  
 Io cado ai vostri piè. Le antiche ingiurie  
 Mi fa svanir dalla mente.

Sul trono io salgo, e voglio

Farvi maggior del trono,

E sarà mia vendetta il lor perdono.

Nacqui all'affanno, al pianto,

Soffri tacendo il core,

Ma per soave incanto

Dell'età mia nel fiore,

Come un baleno rapido

La sorte mia cangiò.

No, no; tergete il ciglio,

(a Don Magnifico e alle sorelle)

Perchè tremar, perchè?

A questo sen volate,

Figlia, sorella, amica

Tutto trovate in me. (abbracciandole)

*Tutti meno Cenerentola*

M'intenerisce e m'agita,

È un Nume agli occhi miei.

Degna del trono sei,

Ma è poco un trono a te.

*Cen.* Padre... Sposo... Amico... o istante!

Non più mesta accanto al fuoco

Sarò sola a gorgheggiar.

Ah fu un lampo, un sogno, un giuoco

Il mio lungo palpitar.

*Coro* Tutto cangia a poco a poco:

Cessa allin di sospirar.

Di fortuna fosti il giuoco,

Incomincia a giubilar.

FINE.



## AVVISO



*Il presente Melo-dramma Giocoso  
è vendibile IN ROMA, Tipografia OLIVIERI,  
via del Corso presso piazza Sciarra 335.  
Nel di cui Negozio trovasi **ANCORA**  
un' assortimento di vari Libretti di Mu-  
sica tanto impressi in Roma che in  
**MILANO.***